

*“O Dio,  
sorgente della vita,  
tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia  
che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore;  
concedi al tuo popolo il dono dello Spirito,  
perché sappia professare con la forza della sua fede,  
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore”<sup>11</sup>.*

Nell'itinerario quaresimale la Chiesa ci guida passo passo a comprendere chi è Gesù che abbiamo abbracciato nella fede; chi siamo noi, in virtù del Battesimo che ci ha resi conformi a Lui, in modo da vivere con sempre maggior coerenza la nostra vocazione cristiana.

Ciò che appare evidente in questa domenica, che potremo chiamare della “fonte d'acqua viva”, è l'umanità di Dio Padre verso la sua creatura: “*O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore*”. Nel Figlio, il Padre dà tutto sé stesso senza guardare in faccia chi siamo, quale cultura, quale realtà umana gli presentiamo. Ci dice: dammi quello che sei. Non chiede per avere, ma per dare! Ci viene donata l'acqua viva che zampilla, quella che disseta affinché “*il dono dello Spirito*” ci aiuti a fare esperienza intima, diretta con Cristo. Come? Lasciando che la Sua Parola entri nel nostro cuore, gustandola, assaporandola, per “*professare con forza la propria fede*” e vivendo in profonda comunione con il Lui, sperimentando “*le meraviglie del Suo amore*”.

Dobbiamo abbeverarci a questa fonte di grazia. Se noi facciamo esperienza viva e personale di Cristo nell'accoglienza attenta alla Sua Parola, nella preghiera e nella vita, sapremo sicuramente irradiare la nostra fede intorno a noi in tutte le realtà che ci circondano. Ed è quello che il Padre si attende da noi; quello che si attendono tanti nostri fratelli assetati di trovare Qualcuno che dia senso alla loro vita.

---

<sup>11</sup> Cfr. *Messale Romano*, o.c., 970.